

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza ai Beni Culturali
U.O. Monumenti Medievali e Moderni
Dirigente Luisa Cardilli

Progetto "Roma Capitale: Monumenti e Fontane"

Operatore Locale di Progetto
Stefania De Prai

Servizio Civile Nazionale
Barbara Alfonso
Carmela Bonavita
Irene Damiani
Serena Scafo
Concettina Tropea
Valentina Valentini

Si ringrazia per la consulenza
Clara Cancellieri
Rossella Motta
Margherita Pasquali

*I problemi di conservazione e manutenzione delle fontane sono trattati nel Convegno Internazionale "L'acqua le pietre i bronzi - Le fontane monumentali - Gestione e conservazione - Esperienze a confronto" organizzato dalla U. O. Monumenti Medievali e Moderni. Roma, Auditorium dell'Ara Pacis 23-25 ottobre 2008
www.fontaneroma.it*

In copertina: Fontana delle Naiadi, particolare.

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza ai Beni Culturali

L'Acquedotto Pio Marcio e le sue fontane



ROMA



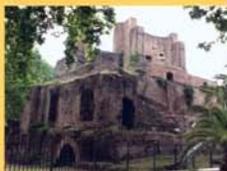
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
Roma Capitale: Monumenti e Fontane

Gruppo scultoreo di M. Rutelli ora in Piazza Vittorio (già nella fontana delle Naiadi)

Il gruppo è composto da tre figure maschili, raffiguranti tritoni, un polipo e un mostro marino dalla bocca spalancata, da cui fuoriusciva originariamente un getto d'acqua. La scultura fu concepita da Mario Rutelli nel 1911 come completamento della parte centrale della fontana delle Naiadi, la cui vasca era stata ornata nel 1901 con le quattro sculture bronzee delle ninfe. La scultura, che nelle intenzioni doveva armonizzarsi con l'imponente getto d'acqua centrale della mostra, risultava troppo alta e scarsamente proporzionata rispetto al contesto e divenne comunemente nota con la denominazione di "fritto misto".



Nel luglio del 1913 fu destinata dalla Giunta al laghetto esistente nel giardino di piazza Vittorio Emanuele "con vantaggio estetico e data la materia dell'opera, con sicurezza di consistenza e durata". All'interno del giardino di piazza Vittorio il gruppo diventò un nuovo elemento di arredo insieme ai "Trofei di Mario", ossia le strutture monumentali della mostra terminale dell'antico acquedotto Claudio, e alla "Porta Magica" unico resto visibile della preesistente villa Palombara. La sua sistemazione al centro di uno specchio d'acqua, lungo l'asse di collegamento con Santa Maria Maggiore, diventa un nuovo segnale vivo. Il gruppo è rimasto nel corso degli anni '70 e '80 simile ad un rudere illeggibile, fino a quando nel 1995 è stato realizzato dall'amministrazione comunale il nuovo allestimento del giardino secondo il progetto di Di Noto, Montuori, Milani. È prevista una sistemazione definitiva del gruppo, le cui condizioni non permettono il ripristino dell'uso a fontana, con la realizzazione di uno specchio d'acqua circostante a testimoniare la sua originaria funzione.



Resti del "Trofei di Mario"



Ricostruzione dell'antica mostra dell'Acquedotto Claudio

I Nasoni

Le Fontanelle furono installate a Roma per la prima volta in venti esemplari nel 1872: il modello è rimasto quasi invariato sino ad oggi. Queste fontanelle non erano più opere di artisti ma prodotte industrialmente in serie e realizzate in ghisa, materiale povero rispetto al marmo e alla pietra ma pratico e resistente. Avevano forma cilindrica, alte circa 120 cm e con bocchette a forma di testa di drago ma senza vaschetta di raccolta dell'acqua. Successivamente a questo modello ne subentrò un altro più semplice, in particolare la cannella decorata fu sostituita da una liscia e metallica da cui il nome di *Nasoni*.



Fontanella in Via delle Tre Cannelle

Fontanella in via S. Pietro in Carcere

Addossata ad un muro di sostegno del giardinetto che si affaccia sulla via, la fontana, realizzata tra la fine '800 e inizio '900, è composta da un piedistallo modanato che sorregge il catino in cui si raccoglie l'acqua. La cannella è inserita in un prospetto ad arco di travertino, su sfondo in lastre scalate, in cui si leggono incise le scritte: SPQR e *Acqua Marcia*.



Serbatoio di villa Borghese

Progettato da Raffaele De Vico (1881 - 1969) fu realizzato tra il 1922 e il 1925 per rispondere alle esigenze idriche dei nuovi quartieri che sorgevano intorno alla Villa. Il serbatoio, situato nell'area del "Parco dei Daini", è in stile eclettico spesso utilizzato all'epoca anche per la costruzione di edifici di tipo industriale.



Fontana delle Rane in piazza Mincio

Fu realizzata in conglomerato cementizio nel 1924 su disegno dell'architetto Gino Coppedè (1866 - 1927), che progettò e costruì tra il 1921 e il 1926 l'intero quartiere situato in zona Trieste. Il Quartiere Coppedè è una curiosa commistione di architetture medievali, rinascimentali, barocche e moderniste che la fontana sintetizza. Su un basso bacino circolare, appena più alto del piano stradale, quattro coppie di figure sorreggono ciascuna una conchiglia che ospita una rana che versa acqua nella conchiglia stessa. Al centro del bacino, tra le quattro conchiglie si innalza una conca pure circolare, sul bordo della quale trovano ordinatamente poste altre otto rane in atto di spiccare un salto verso lo zampillo centrale. Le sculture presentano depositi calcarei dovuti alla consistente incrostabilità dell'acqua.



Acquedotto Pio Marcio - notizie storiche

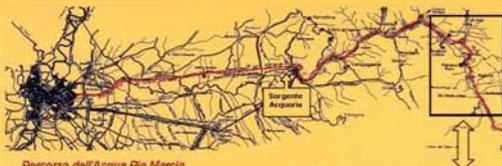
Il 10 settembre 1870, dieci giorni prima della presa di Porta Pia, papa Pio IX Mastai Ferretti (1846-1878) inaugurò l'acquedotto Pio-Marcio. Questo, con le sue fontane, segue in parte l'antico tracciato dell'acquedotto Marcio, uno tra i più lunghi acquedotti romani (91,4 km) costruito dal pretore Quinto Marcio Re nel 144 a.C. Le sorgenti si trovano nell'alta valle dell'Aniene, vicino Arsoli. Plinio il Vecchio considerava la sua acqua la migliore di Roma: "clarissima aquarum omnium". Il percorso si snoda sia sotterraneo che su arcate per circa 11 km e arriva a Roma nella località *ad spem veterem* (dal tempio di Spes Vetus nei pressi di Porta Maggiore). Nel 1868 per la captazione di queste acque fu fondata la Società Acqua Pia Antica Marcia, che si è occupata della costruzione del nuovo acquedotto lungo 27 Km. Fino al 1937 questa società costruì sette nuovi sifoni che presentavano però tubazioni troppo piccole ed una capacità di trasporto dell'acqua minima, pur riuscendo a fornire un territorio molto vasto che comprende anche Ostia e Fiumicino. La svolta avvenne nel 1964 quando l'Azienda Comunale Elettrica ed Acque (ACEA) prese in gestione l'acquedotto e tra il 1968 e il 1970 costruì l'ottavo sifone che può essere considerato il vero e proprio acquedotto.



L'8° sifone dell'Acqua Marcia in acciaio saldato affianca i vecchi sifoni 5° e 6° garantendo un maggior grado di affidabilità alla nuova opera.

Fontane e serbatoi lungo il percorso

- Fontanile in via Nomentana
- Serbatoio idrico in via Eleniana
- Fontana "delle Naiadi" (Mostra)
- Fontanelle comunali "Nasoni"
- Fontanella in via S. Pietro in Carcere
- Serbatoio di villa Borghese
- Fontana "delle Rane"



Percorso dell'Acqua Pia Marcia

Acquedotto Pio Marcio in numeri

54 Lunghezza in km (considerando i 2 canali a pelo libero ed escludendo i tratti in condotta forzata e la rete distributiva)



Particolare delle sorgenti dell'acquedotto Pio Marcio nella valle dell'Aniene

Seguendo l'acquedotto ...

Fontanile in Via Nomentana

Il Fontanile fu costruito nel 1900 presso la Basilica di S. Agnese fuori le mura dal Comune di Roma, il cui stemma è posto in alto al centro. Sulla lastra marmorea posta al di sopra del mascherone centrale è indicata l'acqua di alimentazione e la data di realizzazione dell'opera.



Lapide a Porta Maggiore

La lapide, in travertino, è stata realizzata dall'arch. Carlo Busiri Vici (1856-1925) nel 1923. È stata inserita al termine dei lavori nel prospetto monumentale del regolatore di pressione del 5° sifone dell'Acqua Marcia, presso Porta Maggiore.

Serbatoio idrico in via Eleniana

Il serbatoio eleniano deve il nome a Elena, madre dell'imperatore Costantino, la quale nella prima metà del IV sec. ripristinò le terme severiane (nell'area intorno all'attuale basilica di S. Croce in Gerusalemme) delle quali rimane una grande cisterna su via Eleniana. Costruito nel 1933 su progetto di Raffaele De Vico (1881-1969), il serbatoio era destinato all'approvvigionamento idrico dei quartieri Appio-Latino, Tuscolano e Tiburtino. Nel prospetto principale dell'edificio sono inserite due fontane a nicchia con un piccolo catino absidato decorato a mosaico.



Fontana delle Naiadi - Mostra dell'Acqua Pia Marcia

La fontana che ebbe la sua prima realizzazione negli ultimi anni del governo pontificio, prende il nome dalle Naiadi, sculture realizzate da Mario Rutelli (1859-1943), nella definitiva collocazione. Come si evince dal capitolato stipulato dalla Società Pia per la conduzione dell'antica acqua Marcia, la costruzione della fontana di mostra nella zona di Termini era prevista già nel 1862.

Per l'incalzare degli avvenimenti politici fu inaugurata una fontana provvisoria il 10 settembre 1870 da Pio IX presso i Granai di Termini, sullo sfondo del Casinò principale di villa Massimo Montalto (ora Museo Nazionale Romano) nel luogo attualmente occupato dall'obelisco di Dogali (eretto nel 1888); così l'ultima mostra di acque dello Stato Pontificio divenne anche la prima di Roma capitale. Nel 1872 si propose, infatti, la realizzazione di una fontana-mostra definitiva e nel 1879 la Divisione Idraulica del Comune definì un nuovo progetto che ne prevedeva il trasferimento di fronte alla facciata della Stazione di Termini, al centro di una vasta piazza, individuata nel 1885 nella piazza dell'Esedra (attuale piazza della Repubblica). La fontana veniva così ad inserirsi in un punto nevralgico per l'ingresso in città attraverso la nuova via Nazionale e in un ambito architettonico di alto prestigio per la presenza delle Terme di Diocleziano, in parte riutilizzate nella chiesa di S. Maria degli Angeli, alla cui parete conca-va si accordano gli edifici progettati da Gaetano Koch (1896-1892).



10 settembre 1870, Pio IX inaugura la Mostra provvisoria, dieci giorni prima della presa di Roma.

La parte architettonica venne realizzata nel 1885 su progetto di Alessandro Guerrieri, secondo le direttive della commissione edilizia che auspicava il completamento della decorazione con figure simboliche e scultoree. Nel 1888, in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo II, la fontana fu provvisoriamente ornata da quattro leoni in stucco.



Nel 1896 venne affidato a M. Rutelli l'incarico di realizzare la parte scultorea. L'artista propose la realizzazione di quattro gruppi caratterizzati dalla presenza di ninfe, animali e mostri acquatici: la ninfa del mari con il cavallo, quella dei laghi con il cigno, quella delle acque sotterranee sdraiata su un rettile mostruoso e la ninfa dei fiumi accompagnata da un mostro anguiforme, figure femminili estremamente vitali e gioiose intente quasi a giocare con gli animali e mostri che cavalcano sotto gli schizzi dell'acqua. I gruppi fusi a Palermo e trasportati a Roma alla fine del 1900, distanti per l'eccessiva sensualità dai canoni classici dell'arte allora imperanti, alimentarono la curiosità dei romani che abbattono lo steccato e obbligarono ad un'inaugurazione anticipata (1901).

Al dicembre 1910 risale la proposta del completamento della fontana con un gruppo centrale, realizzato provvisoriamente in cemento patinato in bronzo, rappresentava le figure avvinghiate di un tritone, un mostro marino ed un polipo. L'opera di Rutelli non incontrò giudizi positivi tanto da essere ribattezzata "il fratto misto". Il gruppo venne, quindi, trasferito nei giardini di piazza Vittorio ad ornare il laghetto presso i resti del "Trofeo di Mario". Nel 1911, cinquantenario dell'Unità d'Italia, a completamento della fontana di Piazza dell'Esedra venne realizzata la possente figura del Glauco, sollevato al di sopra di una conchiglia in travertino e avvinghiato fortemente al delfino, dalla cui bocca si sprigiona un altissimo getto d'acqua che può raggiungere 18 metri di altezza. Tra il Glauco e le Naiadi sono situati mostri in calcareo, residuo del precedente allestimento. La fontana, capolavoro di Rutelli, venne inaugurata nel 1914; irrorata da 365 zampilli d'acqua, rappresenta a Roma un raro esempio del gusto Liberty.



La parte architettonica venne realizzata nel 1885 su progetto di Alessandro Guerrieri, secondo le direttive della commissione edilizia che auspicava il completamento della decorazione con figure simboliche e scultoree. Nel 1888, in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo II, la fontana fu provvisoriamente ornata da quattro leoni in stucco.

